

Cantiere dei moderati, cresce il fermento

DA ROMA **VINCENZO R. SPAGNOLO**

Il fermento cresce. Una bussola comune, però, ancora manca. In ogni caso, anche in seguito all'annuncio di dimissioni da parte del premier, il sismografo politico registra l'innalzamento dell'attività nel cantiere di aggregazioni che lavorano per dar vita al cosiddetto «nuovo centro» ed offrire così una concreta sponda elettorale ai moderati che non si riconoscono nella scelta obbligata fra i due poli del Pdl, nuovamente capitanata da Silvio Berlusconi, e del centrosinistra dell'asse Bersani-Vendola. Ancor prima della mossa a sorpresa di Mario Monti (con un gesto di dignità che gli ha guadagnato altri consensi fra i centristi), a suonare ancora l'adunata è stato in mattinata, dal *Corriere della Sera*, il presidente della Camera Gianfranco Fini, leader di Fli: «La nascita di un'aggregazione moderata, che si richiami al Ppe, è necessaria e urgente, ancor di più dopo il ritorno di Berlusconi», avverte, lamentando però come al momento tale progetto «non si capisce cosa sia. O è più ambizioso o rischia di essere percepito come un cartello di sigle,

«Il Professore ha ridato credibilità al Paese», dice Casini. Fini: unire il centro intorno a un programma

con l'unico minimo comune denominatore dell'agenda Monti». Fini, nel dare a Berlusconi del «dinosaurio» («Lo dice lui stesso, perché non credergli?»), si rivolge al leader dell'Udc, **Pier Ferdinando Casini**, ma anche al movimento verso la Terza Repubblica di **Luca Cordero di Montezemolo** e **Andrea Riccardi**: «Dobbiamo partire – chiede Fini – dal programma. Poche cose concrete, non il libro dei sogni. E mettere da parte i personalismi». Al momento, i fattori in grado di far accelerare i passi verso un'aggregazione restano due: la roboante *rentrée* berlusconiana (con conseguente tramonto della speranza che Alfano, una volta

ereditato il partito, potesse far *scarrocciare* la nave del Pdl verso il centro) e la speranza, ancora non delusa e anzi ora accresciuta, che Monti, chiusa l'esperienza di governo, accetti di impegnarsi in prima persona per guidare i «nuovi centristi» nella prossima con-

tesa elettorale. Sul punto tuttavia, **Montezemolo** e i suoi «colonnelli» del *think tank* Italia Futura restano guardinghi, smentendo le ricostruzioni d'agenzia che ieri hanno attribuito al presidente della Ferrari l'intenzione di presentare una propria lista alle prossime elezioni, condizionandola però ad un esplicito impegno dell'attuale premier. «Montezemolo non ha rilasciato dichiarazioni in merito», spiega una fonte a lui vicina. Resta comunque il fatto che la ricomparsa del Cavaliere e l'annuncio montiano abbiano dato olio agli ingranaggi. La conferma arriva da **Pier Ferdinando Casini**: «È un anno che gli italiani si stanno sacrificando e ora riemerge Berlusconi. Se c'è un responsabile, è lui. Ed è infantile ribaltare le accuse su Monti, che ha ridato un minimo di credibilità all'Italia». Da dentro il Pdl, gli fa eco un altro ex democristiano d'esperienza, il senatore Beppe Pisano, secondo cui «c'è il tempo per dar vita a un nuovo movimento liberal-democratico, laico e cattolico, che unisca pezzi importanti della politica e della società, per metterlo a disposizione dei moderati italiani».



Pier Ferdinando Casini

